

# 20

## LIBRI PER LE VACANZE

Inventario estivo a cura di Annalena Benini

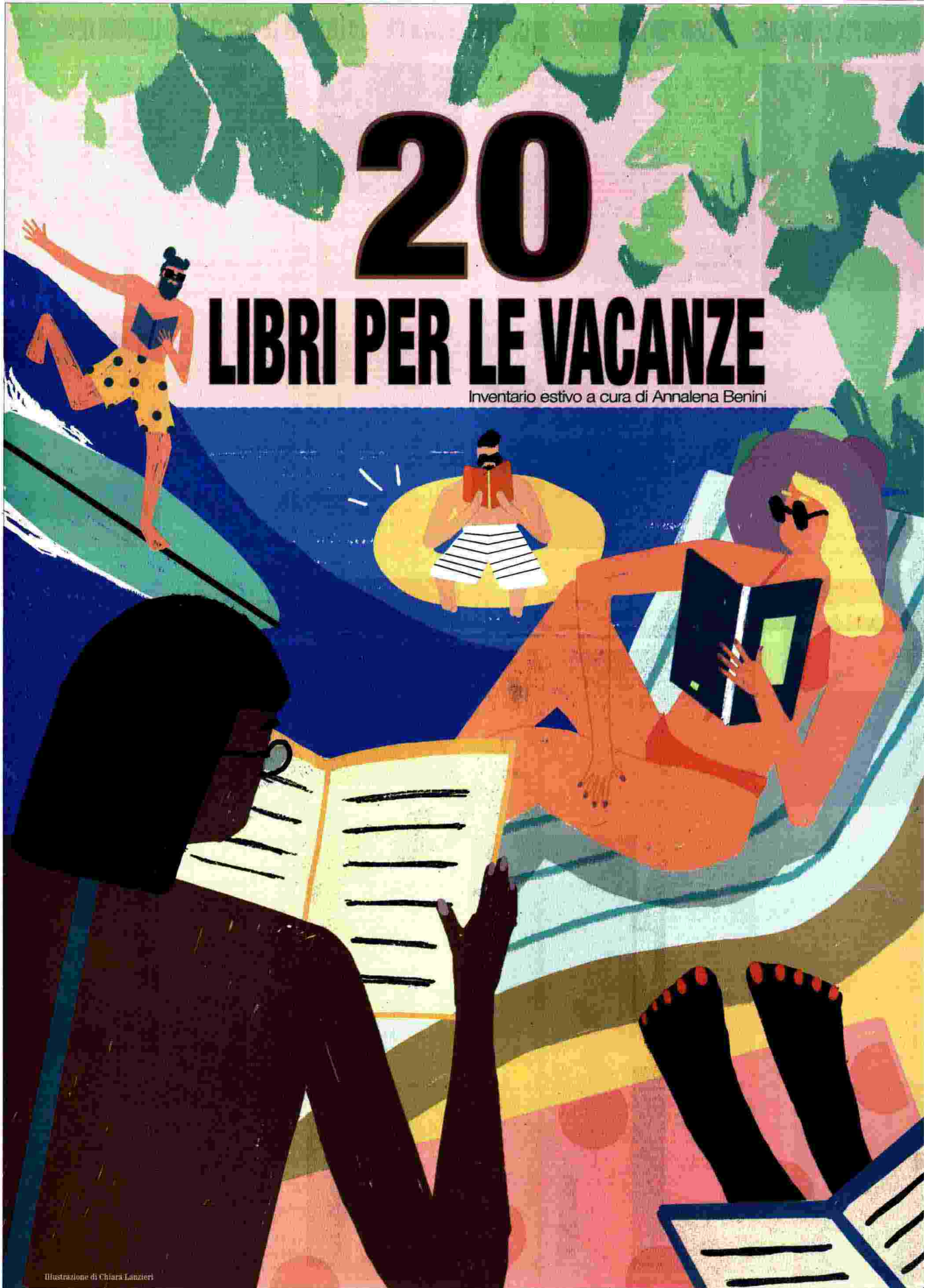
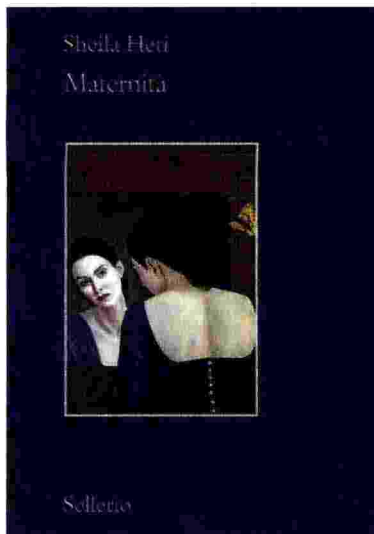


Illustrazione di Chiara Lanzieri

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157



Il problema più femminile di tutti è quello di non concedersi abbastanza spazio o tempo, o vederseli negare. Ci strizziamo dentro i momenti che ci concediamo, o che altri ci hanno concesso. Non ci espandiamo languidamente nel tempo, ma destiniamo a noi stesse delle minuscole porzioni di tempo in cui esistere, avaramente. Ci lasciamo pressare da tutti. Io invece voglio prendermi tutto lo spazio che posso". Sheila Heti ha scritto un libro (una confessione, il diario di un tormento o di una ribellione) che finalmente complica le cose, rivelandole, rispetto al desiderio e al dovere di maternità, rispetto all'ambizione, al sesso, al mondo intero delle aspettative e delle frustrazioni. Le decisioni avvengono nell'intimo della mente, e quindi un figlio (l'idea, la voglia, il rifiuto, l'ostinazione) nasce lì, si muove lì dentro, se si ha il coraggio di indagare quella domanda, quella richiesta, e anche l'eterno desiderio di lasciare la famiglia d'origine e non far mai parte di un'altra. La voce narrante è riconducibile all'autrice per età e per condizioni, e la risposta alla domanda è: non voglio un figlio. Ma non è così semplice. Speculazioni filosofiche, ironia, ciclo mestruale e conseguente sentirsi uno schifo, sogni e lancio delle monete per rispondere a quesiti spesso cruciali, "Stasera devo chiedergli scusa? Sì", per non nascondere niente delle contraddizioni e delle profondità anche pazze dell'anima e del corpo di una donna al centro di sé. Non risolve - non si può risolvere! - ma appassiona, arricchisce e elimina la vergogna e il pudore di sé.

Sheila Heti

**Maternità**

Sellerio, 300 pp., 16 euro

Il contesto, 2019. Traduzione di Martina Testa

Ma senti, supponi che Orlando si riveli essere Vita e che sia tutto su di te e la lussuria della tua carne e la seduzione della tua mente (il cuore non ce l'hai, tu che l'intrattieni nei vialetti con la Campbell) - supponi che ci sia quel luccichio della realtà che talvolta emana dai miei personaggi, come la lucentezza dell'ostrica - ti secca? Di' sì o no".

Vita risponde a Virginia, l'11 ottobre del 1927, quando la loro storia ha esplorato tutta l'intimità possibile ma è molto lontana dall'intiepidirsi e dal mostrare la quiete che porta con sé il tempo, e anzi la gelosia per lei "che va con qualsiasi donnetta" fa ancora fremere Virginia: "Mio Dio, Virginia, non mi sono mai sentita così elettrizzata e atterrita come davanti alla prospettiva di essere proiettata nelle sembianze di Orlando. Che divertimento per te, e per me anche. Ebbene, qualunque vendetta tu vorrai mai esercitare, ce l'avrai tra le mani. Sì, va' avanti, rigira la frittella, che sia ben dorata su entrambi i lati, mettilci il brandy, e servila calda. Hai la mia completa approvazione".

L'amore, il sesso, i libri, la vita insieme: queste lettere imperdibili, e i preziosi saggi che le accompagnano, rivelano un mondo eccitante, vivo, pettegolo e profondo, e una storia d'amore fondamentale, per vivere e per scrivere.

Virginia Woolf, Vita Sackville-West

**Scrivi sempre a mezzanotte**

Donzelli, 304 pp., 24 euro

Meledonzelli, 2019. A cura di Elena Munafò.

Traduzioni di Sara De Simone e Nadia Fusini. Con un saggio di Nadia Fusini



Ho ancora due o tre cosette da dire. Il tempo passa. La questione sta tutta qui: quali parole usare". È l'incipit dell'ultimo libro di Amos Oz tradotto in Italia (il titolo originale, "Ad Mawet", significa: fino alla morte), in realtà pubblicato in ebraico nel 1971, quando Oz aveva trentadue anni: ma racconta di un uomo in declino. "Personalmente, faccio fatica a crederlo, ma sta di fatto che di colpo mi scuote il desiderio. Dentro il mio corpo, intendo. E mi scuote con una violenza prepotente, urgente, disperata. Io che da molti anni ho smesso per principio di guardare le donne. Io che non sono proprio capace di scambiare due parole con una donna. Non c'è niente da fare. Come si fa a discutere con questa forza. Mi vengono i tormenti, di colpo mi colgono da ogni parte, con volgarità, mi scuotono il corpo, mi umiliano tremendamente, mi umiliano totalmente". Spasmi e malinconia per qualcosa che non ha posto nel mondo, gli scrisse un'amica di sua madre dopo avere letto il libro, e aggiunse: mi ha così turbato. Amos Oz turba, ma allo stesso tempo avvolge, consola con questa smaniosa ricerca di un senso all'esistenza, e con la pietà verso gli infiniti sbagli degli esseri umani. Se non avete letto ancora la sua autobiografia, "Storia d'amore e di tenebra" (sempre Feltrinelli), questo è il momento di farlo.

Amos Oz

**Finché morte non sopraggiunga**

Feltrinelli, 144 pp., 15 euro

I Narratori, 2018. Traduzione di Elena Loewenthal